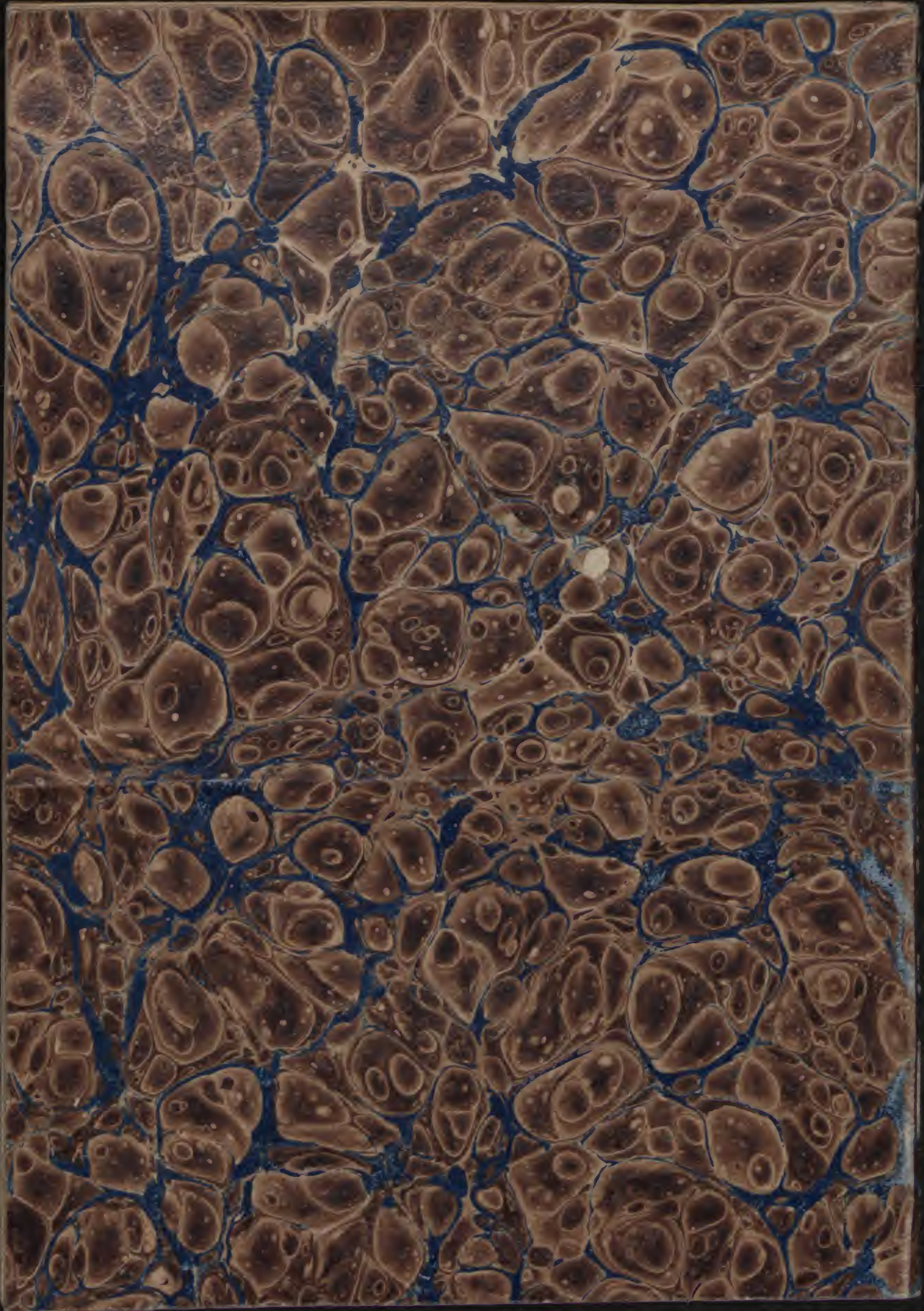


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.III.1.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.III.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.III.1.











# LA RAPPRESENTAZIONE

D I COSTANTINO IMPERATORE,

E di San Siluestro Papa , & di Santa Helena Imperatrice.





**COMINCIA LA RAPPRE-**  
sentazione di Costantino Impera-  
dore, di S. Siluestro Papa, &  
di S. Helena Imperatrice.

Vn Giouane con la cetera annunzia.

**I** Gloriosi gesti de' Romani  
fatti son degni di maggior honore,  
poi che destrutti i lor Idoli vani  
conuersi sono al vero Creatore  
molti di lor come fedei Christiani  
son fatti dall' eccelfo, e gran Signore,  
nelle degne virtù tanto eccellenti  
che sono specchio a tutti noi viuenti.  
Historia degna d' immortal memoria  
fu la Conuersion di Costantino  
che la Romana pompa, e magna gloria  
ridusse al culto, e santo honor diuino  
e con letizia, e trionfal vittoria  
riuoltò verso Dio suo buon camino  
per acquistar in ciel maggior imperio  
doue s' adempie ogni buon desiderio.

A produrre tanto ben fu solo eletto  
il magno, & gran Pontefice Siluestro  
che di scienza, e di bontà perfetto  
a tal' opra condur fu pronto, e destro,  
e per essere stato a Dio accetto  
d' ogni virtù fu degno, e buon maestro,  
chi vuol al cuor sentir gran refrigerio  
attento stia a questo alto misterio.

Quirino imbasciator si parte da Ro-  
ma, & va in Francia, e dice a Con-  
stantino.

O magno Constantin robusto e forte  
a te mi manda il Senato Romano  
ch' aprir ti vuol della Città le porte,  
e dar l' Imperio in tua potente mano  
Massenzio ha vsurpato nostra corte,  
& è contra di noi molto villano

suo duro giogo non possiam portare  
però tua patria vieni a liberare.

Risponde Costantino.

Ben venga hoggi Quirino a me diletto  
il qual mi porta gloriose nuoue  
l' Imperio nuouo volentier accetto  
poi che'l senato a prèder quel mi muoue  
venir a Roma al tutto ti prometto  
piacendo questo a l' alto sommo Gioe,  
che liberar vo quella dal tiranno,  
e riparar la sua rouina, e danno.

Costantino si volta al Capitano, e dice.  
O degno Capitan magno, e potente  
la cui virtù ogni potentia doma,  
metti in assetto tutta la mia gente,  
che ci bisogna porre il campo a Roma  
per istirpar quel Massentio insolente  
che al senato ha posto graue soma  
però ch' auendo l' Imperio vsurpato  
contra quel son richiesto dal Senato.

Risponde il Capitano.

Al tuo comando sempre sian parati  
mostrando virtù nostra quanto vaglia,  
i tuoi soldati presto sieno armati  
che son desiderosi far battaglia  
in vn momento saranno ordinati  
danar, cauagli, arme, & vettouaglia,  
fa pur di seguitar quest' alta impresa,  
che merita la patria esser difesa.

Mentre si mettono in ordine, vn Se-  
cretario di Massentio in Roma, gli  
dice così.

Signor Massentio essti hoggi scoperto  
contra di te vn secreto trattato,  
che'l Senato Romano, e questo è certo,  
a Costantino in Francia ha gia mandato  
e a quello l' Imperio tuo offerto,  
acciò da quel di Roma sia cacciato  
penfa hor quel che de fare attentamente  
che vien contra di te con molta gente.

S'io



Risponde Massentio .

S'io volessi il Senato manomettere  
di certo mi esporrei a gran pericoli  
a me bisogna al popol ben promettere  
e quel difendere in tutti gli articoli  
alla fortuna mi conuien commettere,  
e farmi amici insino a' vili agricoli,  
ma prima fa che la mia gente s'armi,  
acciò nessun la morte possi darmi.

Il Secretario dice a' soldati.

Franchi soldati esperti alla militia  
da parte del signor l'arme pigliate  
e ponete da parte ogni pigrizia,  
e presto in ordine a combatter siate  
per mantenerui in sua buona amicitia  
le paghe doppie a tutti saran date  
acquistere gratia, honor, e fama  
qual ciaschedun soldato aspetta, e brama

Vn'Angelo con vna croce appare a  
Costantino, che dorme, e dice.

Contra Massentio, Constantin'andrai  
con animo viril tutto giocondo  
in questo segno tu l'espugnerai,  
e gloria ti sarà per tutto'l mondo  
di Roma Imperador fatto sarai,  
e leuerai da quella il graue pondo  
tal segno metterai ne tuoi stendardi,  
che farà tutti i tuoi forti, e gagliardi

L'Angelo lascia la Croce, e partesi,  
e Costantino svegliato la piglia,  
e dice al Capitano .

In questa notte m'ha Giove mandato  
vn suo splendido nunzio, grato, e degno  
& hammi apertamente dichiarato,  
che vincerò Massentio in questo segno,  
e chi sarà dal popolo, e Senato  
assunto, e solleuato in alto regno  
pon questo segno in tutte le bandiere,  
e vedren se tal cose saran vere .

Risponde il Capitano.

Questo segno fra nostri mai fu visto,  
ne in questo luogo, ne ancor altroue  
questa mi par sia la croce di Christo,  
ò ver forse saran tue insegne nuoue,  
a te sol basta far del regno acquisto  
sia quel che vuol questo ti mada Giove  
tal segno ne' vessilli porteremo,  
e vittoria dal ciel sempre n'haremo .

Dice Costantino .

Quando ti par sia tempo di partire  
pigliala la dal monte per la costa

Risponde il Capitano,

Sendo già ordinati possiam'ire  
il partir sarà sempre hoggi a tua posta  
gagliardi il monte fian per ben salire  
so ben che l'andar presto vale e costa

Dice Costantino .

Su comincia auuiar la prima schiera

Risponde il Capitano.

Già per loro e segnata la bandiera.

Il Capitan da la bandiera con la croce  
a vno che va innanzi, e muouon si al-  
quanto, e fermon si, e Costantino dice.

Ferma la gente Capitan dal ponte  
doue io aspetto la vittoria grande,  
e sendoui propinquo vn chiaro fonte  
potrem quiui mangiar nostre viuande,  
ma prima pon le guardie là da fronte,  
e innanzi e indrieto, e da tutte le bande

Risponde il Capitano.

Parato son a seguir vostro disegno  
qual'è disposto con prudente ingegno

Fermon si di qua dal ponte, e Massen-  
tio di là dal ponte dice .

Poi che voi siate miei soldati in punto  
venite meco forti, e animosi,  
e come al ponte ciascun sarà giunto  
l'essercito di qua da quel si posi  
l'ordine e dato in vn momento a punto;  
che noi restiam tutti vittoriosi,

A a e per



e per mostrar che morte io non stimo  
in fatti d'arme voglio essere il primo.

Massentio con alquanti va innanzi,  
& come è sul ponte; quel subito ro-  
uina, e lui muore; & il suo Secreta-  
rio scampato dice.

Questo è vn caso molto repentino,  
che ci da gran dolor, e lutto amaro  
ma poi che vincitore è Costantino  
al caso nostro si vuol dar riparo,  
andiamo à quel, poi che gl'è qui vicino,  
e riceuiamo come signor caro  
di nostro error e' ci darà perdono  
essendo quel tutto clemente, e buono.

Vanno à Costantino, & il Secretario  
inginocchiato dice.

Vsa clemenza verso noi Signore  
che sol da te sperian vita, e conforto,  
non riguardar al nostro grand'errore  
pel dato aiuto à Massentio già morto  
noi ti voglian per vero Imperadore,  
però riceui noi nel tuo buon porto

Risponde Costantino.

Io vi riceuo in segno di vittoria,  
andiamo à Roma hor cō triōfo, e gloria.

Costantino sale sul carro trionfale, e  
con suoni è condotto à Roma, e  
posto in sedia, e dice.

Hor'è contento ogni mio desiderio,  
hora mi chiamo felice, e beato,  
hor tengo de' Romani il grand'Imperio  
hor son'io già condotto in alto stato,  
hor'è il core mio pien di refrigerio  
hor ho la mia gran patria liberato,  
hor laude rendo à quel sacro segno  
pel quale son condotto à tanto regno.

Voltafi, e dice à Quirino.

Quirino intendi la volontà mia,  
com'huom sagace, e pien di sapientia,  
fa che ciascuno à me soggetto sia,

e questo tu farai con diligentia,  
per conseruarmi in alta Monarchia,  
punisci ogn'vn che mi fa resistentia,  
& a ciò far tu possa tal'effetto  
ti fo di Roma singolar Prefetto.

Risponde Quirino Prefetto.

Affai ringratio voltra gran bontà,  
che mi fa degno di sì alto offitio  
pronta sempre sarà mia volontà  
a farui grato ogni buon seruitio  
vostro comando adempiuto sarà  
tornando questo in mio gran beneficio  
à far l'offitio mio mi metto in via

Risponde Costantino,

Và, e offerua la volontà mia.

Quirino si parte accompagnato,  
& posto in sedia, dice al Caua-  
liere.

Ascolta Cavalier il mio comando,  
tu e compagni siate diligenti  
per tutta Roma andate ricercando  
se trouate Christiani contradicenti  
e quelli andrete à me qui congregando  
per punirli con aspri, e gran tormenti  
perche sol questa vilissima setta  
va dispregiando la nostra perfetta.

Risponde il Cavaliere.

Fatto sarà degnissimo Prefetto  
con diligenza tutto quel volete  
à nessun'huom del mondo harò rispetto  
e s'io errassi mi perdonerete

Voltafi a' compagni, e segue.

Compagni su metteteui in assetto,  
e con prudentia l'astutia vserete  
piu che la forza vale vfar il senno,  
però su vbidite a vn mio cenno  
Ma prima per volerui contentare  
à mensa tutti venite meco  
farouui degnamente trionfare,  
darouui maluagia, trebbiano, e greco,  
prima



prima si debbe il corpo ben cibare  
che 'hò digiuno e tardo, lento, e cieco,  
e quãdo il corpo ha sua buona stagione  
è atto poi à far gran fatione.

Giugne a Roma Timoteo, e dice  
a san Saluestro.

Seruo di Dio Siluestro, io ti saluto,  
come conuien à huom da Dio eletto  
per predicar a Roma son venuto  
e Timoteo chiamato son, e detto,  
nò truquo ancor chi m'habbi riceuuto  
perche ciascun de' tormenti ha sospetto  
ma conoscendo te costante, e forte  
so che non temi supplicio, ne morte.  
Però dinanzia a te venuto sono  
che mi riceui nel tuo santo hospitio,  
e si t'offendo darami perdono  
ch'io cerco far a molti beneficio.

San Saluestro l'abbraccia, e dice.

Ben vèga il seruo del Signor mio bono  
io veggo in te di bontà gran giudicio,  
entra licur qua nel mio habitacolo  
che nel ben far non si vuol dar ostacolo.  
Tanta fortezza sento nel mio cuore  
sol per la gratia del potente Dio,  
che ritenerti non ho alcun timore  
hauendo tu al predicar disio (re  
in nostro aiuto è il magno, e gran Signo  
e non è da temer al parer mio,  
col predicar offitio grande, e degno  
conducerai gli eletti al santo regno.

Della mia casa la parata mensa  
ancor sarà per tua refezione  
siedi, e già non temer di darmi offensa,  
che di te piglio gran consolazione  
la diuina bontà qual'è immensa  
al cibo mandi sua benedizione.

Risponde Timoteo.

Io sento nel mio cor tanto diletto  
che per dolcezza, e salta nel mio petto.

Posti a mensa, dice San Siluestro al  
suo Cherico.

Prendi cherico mio quel libro in mano  
e leggi apertamente qualche verso  
mentre che'l cibo del corpo pigliano  
non vo che sia da noi tal tempo perso  
mi pare spender tutto il tempo in vano  
quãdo màgiado à Dio non son còuerso  
la lezione a Dio leua la mente,  
quãdo l'orecchie a quelle stãno attente.

Il Cherico piglia il libro, & legge  
così.

Sequitur in prima Epistola Beati Petri  
Apostoli in quarto Capitulo. Estote  
itaque prudentes, & vigilate in oratio-  
nibus. Ante omnia autem mutua in  
vobis metipsis charitatem continuam  
habentes; quia charitas operit multi-  
tudinem peccatorum. Hospitales inui-  
cem sine murmuratione. Vnusquisque  
sicut accepit gratiam in alterutrum il-  
lam administrates sicut boni dispensa-  
tores multiformis gratiæ Dei. Si quis  
loquitur quasi sermones Dei. Si quis  
ministrat tanquàm ex virtute quam ad-  
ministrat Deus, vt in omnibus honori-  
ficetur Deus per Iesum Christum, cui  
est gloria, & imperium in sæcula sæcu-  
lorum. Amen.

Dice Timoteo a San Siluestro.

Siluestro, le parole che son dette  
scritte da Pietro nostro buon Pastore  
par che per noi sol sieno state dette  
e fortemente n'hanno acceso il cuore,  
per far l'opere mie à Dio accette,  
il predicar seguir vò con feruore  
adesso per andar mi metto in via

Risponde San Saluestro.

Va predica, poi torna à casa mia.



Timoteo va, & predica, dicendo a  
parole.

A Dio piacer non può l'huo senza fede  
e quand'ella è di carità formata  
fa l'anima del Cielo esser herede,  
Doue manca ragion la fede è grata  
perche la passa ogni creato ingegno.  
e d'error non può esser maculata.  
Chi vuol di ben'eterno farsi degno  
creda esser vera la fede Christiana,  
che l'huom conduce nel celeste regno.  
Ogn'altra setta è riprouata e vana  
però che ciascheduna error contiene,  
che la dimostra tal qual'è profana.  
La nostra, vera sola si mantiene  
fondata in quel che è somma verità,  
nel qual si vede, e troua ciascun bene  
Lasciate hormai la vostra falsità,  
e confessate Christo vero Dio,  
che vi trarrà di vostra cecità.

Egli è clemente, giusto santo, e pio,  
e darauui de' vostri error perdono  
però venite a lui con buon disio.  
Da quel riceuerete il suo gran dono,  
che ciaschedun sarà lieto, e contento,  
e prouerrete quanto Dio sia buono.  
Patir per Christo ogni crudo tormento  
farete con dolcezza preparati,  
e non habbiate di morte spauento.  
Venite voi che siate affaticati  
e ne peccati vostri tanto stanchi,  
se fatti esser volete al fin beati.  
Le mie parole vi sieno sproni a' fianchi,  
a caminar in verso del Signore  
venendo innanzi che'l tempo vi manchi.  
Su presto tutti pronti, e di buon cuore,  
alla fede cattolica venite,  
& al Signor seruite, con amore  
Tenendo a Christo vostre mente vnite.  
Giugne





Giugne il Caualiere cō i suoi fanti, e dice  
a Timoteo, pigliandolo pel braccio.  
Sta forte, che tu sei nostro prigion  
& al Prefetto ti conuien uenire,  
però che alla tua falsa opinione  
il popol nostro cerchi peruertire.

Percuotelo col bastone, e segue,  
Prima tu prouerrai questo bastone  
che di mia propria man ti vo punire.  
dipoi maggior tormento ti riseruo,  
se in tua openion starai proteruo.

Mentre che lo conducono, Timo-  
teo dice.

Con gran letitia volentier ne vengo,  
fate di me tutto quel che vi pare  
nella mia fede il cuor sempre mantengo  
e mai da quella mi potrò mutare  
lieto per quella ogni flagel sostengo  
parato ancor la morte sopportare

Risponde il Caualiere.

Hor su sta cheto non dir piu parole  
che tu farai quel che'l Prefetto vuole.

Giunti dice il Caualiere al Prefetto.  
Eccelso, e magno Prefetto Quirino  
noi t'habbiam qui cōdotto un sedutore,  
che predica qua in luogo a noi uicino  
disseminando un uano, e graue errore  
però che rende vn falso honor diuino  
a Christo morto come mal fattore  
già quello ho messo in effecutione  
di che mi desti la commessione.

Il Prefetto dice a Timoteo.

Dirami di che gente, e che nazione  
tu sei, e di che luogo a noi qui uieni,  
e dou'è la tua propria habitatione  
e s'hai possession di ben terreni  
qual setta segui, e qual'opinione  
con tua disputa, e predicar mantieni,  
però ch'intendo hoggi da te sapere  
se star vuoi sottoposto al mio volere.

Rappresent. di Costantino Imp.

Risponde Timoteo.

Di nobil sangue son uero Christiano,  
e d'Antiochia a Roma son uenuto  
habito appresso Siluestro Romano  
ch'in sua habitation m'ha riceuuto  
appresso a me ricchezze cerchi in uano  
e se mi fussin date, io le rifiuto  
predico Christo, e quel vò mantenere  
come pel mio parlar tu può vedere.  
Se mi comandi quel che sia honesto  
parato son di volerti obbedire,  
ma contra Christo non m'esser molesto  
che a sua fede non vò contradire,  
se vuoi sapere il mio pensier è questo  
prima voler cruda morte patire  
che voler mai il mio Signor offendere,  
per quāt'ho detto già tu mi può itedere

Risponde il Prefetto.

Nei tuo parlar ti veggo molto ardito  
e parmi che nel mal sia ostinato  
e però vo che da me sia punito,  
proteruamente hauendo tu parlato

Risponde Timoteo.

Fa quel che sai, che mai sarò partito  
dal mio Giesu che'l cuor m'ha roborato

Dice il Prefetto a' Ministri.

Per questa sua parola tanto sciocca  
rompete a quel con vn sasso la bocca.

Il Caualiere gli da d'vn sasso nella  
bocca, e Timoteo dice.

Non refterò per questo confessare  
la verità della fede di Christo  
fammi quanto ti piace lacerare  
che questo mi farà del Cielo acquisto.

Risponde il Prefetto.

Ancor ardir di nuouo hai di parlare  
pien di malignità ribaldo e tristo.

Volta ti a' Ministri, e segue.

Fatelo batter con verghe ferrate,  
e tutto'l petto suo gli lacerate.

Dice Timoteo. A 4 Non



Non farà mai già tratta del mio petto  
per pena alcuna la Christiana fede  
però fa quel ti par duro Prefetto  
che'l mio cor sèpre in Giesu Xpo crede

Dice il Prefetto a' Ministri.

Parmi che del tuo mal habbi diletto  
poi che da me dolore, e pene chiede,  
sopra il suo petto date tal percossa  
ch'io vegga denudate tutte l'ossa.

I ministri lo percuotono, & Timoteo dice orando.

Giesu porgi il tuo aiuto al mio tormento  
Giesu dammi soccorso con tua gratia,  
Giesu ascolta, e intendi il mio lamento,  
Giesu mia voglia fa sola in te satia,  
Giesu dolori immensi per te sento,  
Giesu mia alma sempre te ringratia,  
Giesu al mio martir dammi conforto  
Giesu conduci la mia barca al porto.

Dice il Prefetto.

Poi ch'io ti veggo così ostinato,  
e che all'error tuo non è rimedio,  
io ti condanno sia decapitato,  
e trarrò me, e te d'angustia, e tedio

Risponde Timoteo.

Per questo aspetto in ciel esser beato,  
e libero farò di tanto assedio.

Risponde il Prefetto.

Ben'è tua mente pien d'errori, e stolta  
poi che vuoi che la vita ti sia tolta,

Timoteo innanzi sia decapitato, si  
inginocchia, e dice orando.

Hora è venuto il mio ultim' punto,  
hor chieggiò a te Signor mi dia forza  
fammi esser Giesu a te congiunto  
hauendo della tua fede certezza  
ricorro a te col cor tutto compunto,  
e la mia volontà te solo apprezza,  
però con tua virtù dammi vittoria,  
acciò ch'io venga alla tua santa gloria.

Il Boia gli taglia la testa, & il Cavalier dice al Prefetto,

Questo Christian habbiamo adesso morto  
l'ultimo Signor ch'auessi gran tesoro  
e però quanto io posso ti conforto  
che facci ricercar suo argento, & oro.

Risponde il Prefetto.

Fatemi presentar questo e di corto  
Siluestro appresso il qual fece dimoro  
che come stimo, e giudico di certo  
tutto il suo patrimon gli harà offerto.

Il Cavalier va co' sua compagni, &  
dica a San Siluestro.

Sollecita Siluestro & viene presto  
che ti voglian far buona compagnia.

Risponde San Siluestro.

Perche conto, e da chi son'io richiesto  
che si lo so mi metta adesso in via

Risponde il Cavalier.

Al venir non ti sia graue, e molesto  
che non ti sarà fatta villania,  
a te sian dal Prefetto qua mandati  
per conto di tesori a te donati.

Risponde San Siluestro.

Ecco ch'io vengo molto volentieri  
che di tesor alcun non ho notitia.

Risponde il Cavalier.

Setu vorrai entrar per buon sentieri  
non aspettar ti sia fatto giustitia  
benche venuti siamo armati, e fieri,  
così richiede la nostra militia  
ciascun di noi sarà tuo buon cōpagno  
sperando teco far vn buon guadagno.

Venuto S. Siluestro con due cōpagni,  
dice il Cavalier al Prefetto.

Condotto habbian Siluestro qui presẽte  
come tua Signoria ci ha comandato

Dice il Prefetto a S. Siluestro.

Saper voglio vn secreto apertamente  
se Timoteo il suo tesor t'ha dato

Risponde



Risponde Sal Siluestro.  
Da viuer non hauendo quel niente  
a l'habitacol mio s'è presentato  
e come a mendicante, e molto pouero  
sotto al mio tetto gli ho dato ricouero.

Dice il Prefetto.

Dimmi Siluestro come hauesti ardire  
riceuer vn Christian qual'è costui  
di questo solo io te ne vo punire  
e sarai morto come è stato lui

Risponde San Saluestro.

Tempo è venuto mi debbo scoprire  
ch'io son Christian, e sarò e sempre fui.

e sendo quello a casa mia venuto,  
come vero Christian l'ho ricouuto.

Dice il Prefetto.

Sendo venuta l'hora del mangiare  
non mi par tempo di tener ragione  
insino a l'altro giorno vò indugiare  
in questo mezzo tu starai in prigione  
a cruda morte ti vò condannare,  
come faren la prima sessione

Rispogde San Salue-  
stro.

in questa notte senza alcun conforto  
prima che questo facci sarai morto.



Messo San Siluestro in prigione con  
i sua compagni, dice lo Scalco al  
Prefetto coli.

La mensa per mangiar è già parata  
d'ogni buon pesce molto ben fornita  
però che tal viuanda è molto grata  
a vostra Signoria, e quella incita

ad appetito come è ben'vsata,  
e conferua, e mantien in sana vita

Risponde il Prefetto.

Mentre che mangiano e buon bocconi  
dinanzi a noi vò che si canti e suoni

Posti a mensa si canta questa canzo-  
na con suoni gentili.

Quando



Quanto è grande la dolcezza  
di gustar cibo soaue,  
tanto è duro, crudo e graue  
star digiuno con grand'asprezza.

Il mangiar, e ber mantiene,  
nostro corpo, e quel impingua,  
e ripien che son le vene  
si rilassa poi la lingua  
non è a dir che si distingua,  
in chi ha il corpo ripieno,  
chi digiuna si vien meno  
e sol perde ogni fortezza.

Però ventre glorioso  
mentre che tua vita dura  
mangia bene, e in riposo  
con la mente ben sicura  
viui al mondo senza cura  
se tu vuoi esser beato  
sol quello ha felice stato,  
che mangiare, e bere apprezza.

Mangiando, vna lisca si ferma nella  
gola del Prefetto, il qual gridando  
dice.

Oimè, oimè, ch'vna lisca di pesce  
s'è ferma tra lo stomaco e'l palato,  
e di tal luogo se quella non esce,  
conosco che di vita io son priuato

Dice lo Scalco.

Se come suol l'incanto mi riesce  
farete presto da me liberato,  
Signor aprite ben vn po la bocca,  
che veder vò se il gorgozzul vi tocca.

Il Prefetto apre la bocca, & lo  
Scalco dice,

Da ogni parte la lisca vi pugne,  
e posta è nella gola per trauerso  
rimedio natural qui non aggiugne,  
& ogni aiuto si conosce perso  
vna virtù grande ho nelle mie vgnè,  
che com'io tocco vn mal dicèd'vn verso

io sano ogni malor presto, e di subito  
però sanarui Signor mio non dubito.

Lo Scalco dice queste parole forte.  
Bubbu, Chucchu, Sussu, Bachon,  
Chachon, Sachon, Berith, Carit,  
Surit.

Il Prefetto peggiorando dice.

Oimè, oimè che per la pena io moro,  
e tanto gran dolor piu non sopporto  
io mi consumo, e tutto mi diuoro  
spacciato sono abbandonato, e morto  
la roba non mi gioua, ne il tesoro  
poi che dalla gran pena io son absorto,  
hor veggo mia nequitia esser punita  
priuato d'ogni bene, e della vita.

Il Prefetto muore, e lo Scalco dice  
al Caualiere.

E gliè già morto con gran lutto, e pianto  
send' il cor dalla doglia afflitto, e stretto  
poiche non m'è valuto questo incanto  
il qual soleua hauer sempre suo effetto  
conosco che Siluestro è giusto e santo  
che hier la morte predisse al Prefetto  
però si vuol cauarlo di prigione.

Risponde il Caualiere.

Tu hai ben detto, e parli con ragione,

Il Caualiere apre la prigione, e  
dice così.

Io vengo qua sol per seruigio vostro  
vscite di prigione come vi entraisti.

Volta si a San Siluestro, &  
segue.

Ringratia il tuo signor, Siluestro nostro  
morto è il Prefetto come mi nuntiaisti  
questo miracol il tuo Dio ha mostro,  
acciò si vegga siate mondi, e casti  
certo veggian la bontà de Christiani,  
esser maggior che quella de' Pagani.

San Siluestro co'sua compagni tor-  
na a casa cantando.

Laudato



Laudato sia il potente, e magno Dio,  
che in vita per sua gratia ci conserua  
laudato sia il suo nome santo, e pio,  
che per qualche altro bene ci riserua  
quel sempre laudo con tutto il cor mio  
che ci ha difeso da gente proterua  
tutto questo risulti in grand'honore  
di Christo nostro vero redentore.

Costantino in sedia dice a' Sen-  
natori.

Che mi gioua tener il magno Imperio  
& hauer tutto'l mondo a me soggetto  
dipoi che non è pien mio desiderio  
hauendo il corpo mio di lebbra infetto  
almanco haues'io qualche refrigerio  
sperando souuenir al mio difetto  
ma poi mi m'aca ogn'altro aiuto humão  
prouiam se Gioue mi vorrà far sano.  
Di Campidoglio tutti i Sacerdoti  
fate venir dinanzi a mia presenza

che sendo quelli al mio Gioue deuoti  
vo seguitar in tutto lor sentenza,  
però che da gli Dei da noi remoti,  
riceuon piu distinta intelligenza  
per tanto vo seguire il lor consiglio  
sperando vscir di sì graue periglio,

Vn Barone va accompagnato, e tro-  
uai Sacerdoti e dice loro.

L'Imperial corona a voi mi manda,  
che tutti a sua presenza hoggi vegnate,  
e per sua parte a tutti si comanda,  
che prima a gli alti Dei sacrificiate,  
acciò che lor bontà in quel si spanda  
volendo buon consiglio voi gli diate

Risponde il sommo Sacerdote.  
Parato sempre habbiamo il sacrificio  
per ottener da Gioue beneficio.

Offeriscono vn'animale in sacrificio  
con fiamma, e'l sommo Sacerdote  
da l'incenso e dice.

Onnipotente





**O**nnipotente Giove Dio immenso  
che'l primo sei di tutti i magni Dei  
accetta il sacrificio in fuoco denso  
& esaudisci tutti i preghi miei  
riceui di mia mano il tanto incenso,  
e vadi il fumo in alto oue tu sci,  
io vengo à te come buon seruo, e figlio  
acciò conceda a me retto consiglio.

Fatto il sacrificio, vengono i Sacer-  
doti all'Imperadore, & il sommo  
Sacerdote dice così.

Salute à vostro Imperio sempiterna  
conceda Giove per la sua clemenzia  
però che lui è quel che ci gouerna  
e regge ben con la sua prouidenza  
e sacrificio a sua potentia eterna  
habbiam'offerto, hor siamo alla presēza  
& aspettiam che vostra Signoria  
ci manifesti di che voglia sia.

Risponde Costantino.

**D**i lebbra tutto il corpo son piagato,  
& al mio mal rimedio non si troua  
d'humano aiuto son già disperato  
che medicina alcuna non mi gioua  
però vo da voi esser consigliato  
e del uostro ueder ne uò far proua  
ditemi al tutto quel ch'io debba fare  
a uoler al mio caso riparare.

Risponde il sommo Sacerdote.

**P**otente Imperador, eccelso, e magno,  
fa che le mie parole non sien vile  
bisogna in Campidoglio far vn bagno  
che sia ripien di sangue puerile  
prometteremo a lor madre guadagno  
per quietar il sesso femminile  
bagnato che sarai nel sangue caldo  
il corpo tuo tornerà sano, e saldo,  
**M**a prima tu farai comandamento  
che'l iacrisfitio ogn'un debba offerire  
agli Dei che di noi han reggimento,

e chi non uola a tuo bando obedire  
sia flagellato e morto con tormento  
acciò nessun ti voglia contradire

Risponde Costantino.

Che s'ordini tal bagno io vi comando,  
e del sacrificar si metta il bando.

I Sacerdoti tornano al tempio per or-  
dinar il bagno, e'l Banditor bandisce.  
Da parte dell'eccelso Imperadore  
si fa bandire, a tutti e comandare,  
che ciaschedun alli Dei renda honore  
e sia parato a lor sacrificare  
a chi non seruerà questo tenore  
fara l'Imperador la morte dare  
con aspri, crudi, duri, e gran tormenti,  
e però d'vbbidir siate contenti.

Il Cherico di Sal Siluestro vdito il  
bando dice.

Vengo di fuora padre mio santissimo  
& vn bando di Cesare ho vdito,  
che a tutti i Christian sarà durissimo  
& io per me ne rimango smarrito  
il culto che si debbe a Dio altissimo  
a' falsi Dei vuol che sia riferito,  
e chi recusa allor far sacrificio  
sarà morto, e punito con supplizio.

Risponde San Siluestro.

In ogni cosa Dio sia ringraziato,  
che tutto questo fa per nostro bene  
dipoi ch'io son Pontefice creato  
parato sono à patir crudel pene,  
acciò l'honor di Dio sia conseruato  
in ciaschedun fedel come conuiene  
nessun debbe obbedir a tal editto,  
però che questo sarà gran delitto.

Risponde il Diacono.

Acciò non liam dissipati, e disfatti  
ascolta il mio consiglio, Padre santo  
per fuggir il furor de'stolti, e matti  
ben'è vlcir di Roma, e star da canto,  
habi-



habiteren sopra il monte Siratti,  
e quiui contemplando staren tanto  
che fin si ponga a sì duro flagello  
poi tórneren paslato che sia quello.

Risponde Santo Siluestro.

Tu hai parlato con buona prudenzia  
affai mi piace questa tua ragione  
qual'è fondata sopra la sentenza,  
la qual ne l'Euangelio Christo pone,  
che non è atto contra conscienza,  
fuggir tal volta la persecuzione,  
e dar luogo al tirannico furore,  
saluando con il gregge il suo pastore.  
Però tutti n'andremo in compagnia  
e staremo nel monte separati,  
più non è già da star, mettianci in via  
innanzi che siamo al Principe accusati  
il Signor nostro benedetto sia  
che con sua grazia ci ha bene inspirati.

Risponde il Diacono.

Dapoi ch'abbiam questo partito preso  
insieme habiterem col core acceso

Giunti al monte San Saluestro  
dice.

Poi che noi siamo in questo luogo giunti  
insieme oration si vuol facciamo

Inginocchiati segue Santo Salue-  
stro con gli altri.

Signor con humil cor tutti compunti  
dinanzi a tela tua bontà preghiamo  
che star ci facci in charità congiunti  
e nel seruizio tuo perseveriamo,  
leua da noi il flagel, e la percossa,  
acciò che la tua Chiesa crescer possa.

Vn Sacerdote de gl'Idoli viene à  
Costantino, e dice.

Il sommo Sacerdote manda à dire,  
ch'il bagno in Cápidooglio ha preparato  
e per poter al vostro mal supplire,  
le donne co' figliuoli ha congregato

dice che hora è tempo di venire  
e sol per questo ei m'ha quimandato

Risponde Costantino.

Parata hor sia la trionfal carruca,  
acciò che in quella al tempio mi còduca  
Monta sul carro, & va con suoni, &  
gli vengono incontro le donne sca-  
pigliate piangendo, & vna per tut-  
te dice.

Ben'è crudel, e dura vostra sorte  
in verso i nostri miseri figliuoli  
poi che terminato ha condurgli a morte  
per dar à noi tormenti, affanni, e duoli,  
aprimi Signor di clementia le porte  
che sol tu ci puoi consolar se vuoi  
l'humanità rimuoua la tua mano  
da sparger per tua vita il sàgue humano.

Costantino lachrimando dice.

Mutato ho la speranza, e'l desiderio  
visto le madre afflitte alla presenzia,  
però che'l degno, e grà Roman' Imperio  
nasce dal magno fonte di clemenzia,  
non vo dare al mio corpo refrigerio  
con crudeltà d'infantil'innocenzia,  
ma con pietà il crudo e fiero editto  
sia rimutato dal mio Imperio inuitto.

Meglio è ch'io viua con dolori, e stenti,  
che senza quelli hauer nel cor il fiele,  
meglio è morir per saluar gl'innocenti,  
che per lor morte hauer vita crudele  
al cor la crudeltà da gran tormenti,  
e la pietà gl'è dolce più che mele,  
vinca per me clementia, vinca amore  
che per bontà s'acquista ver'honore.

Porgete lor di molto argento, e oro,  
e pietre preziose, e ricche veste  
e paruoletti ancor rendete loro,  
acciò possin andar in canti, e feste.

Riceuuti i presenti, la madre, che  
palsò di sopra dice.

Rendianti



**Rendianti gratia di tanto tesoro,**  
che mai piu non saremo afflitte, e meste,  
poi ch'è cōuerso in gaudio il nostro pià  
ci partiren da te con dolce canto. (to  
Partonli co' figliuoli in braccio  
cantando.

**Cantando con diletto**  
torniamo al nostro loco  
con festa, gaudio, e giuoco,  
portando i figli stretti al nostro petto.

**Conuerso è il pianto in riso**  
e cruda morte in vita  
non è da noi diuiso  
il gaudio in questa gita,  
che ciascuna e fornita  
di tutto quel ch'appetiuà il suo affetto

**Costantino tornàdo al Palazzo dice.**  
Con gran trionfo al mio Palazzo torno  
la crudeltà già vinta, e superata  
ben degno è di memoria questo giorno  
nel qual mia mente resta consolata  
mi par esser di gloria magna adorno  
per la misericordia che ho usata.

**Giunto discende dal carro, e dice.**  
Poi che dal sonno alquàto son costretto  
portatemi a posar sopra il mio letto.

**Posato sul letto vengon San Piero,**  
& San Paolo, & San Pier dice.

**Perche signor hauesti in grand'horrore**  
sparger il sangue de' puri innocenti  
mandati sian da Christo Redentore  
a liberar tuo corpo da tormenti  
per mezzo di Siluestro buon Pastore,  
che ha fuggito i tua crudi spauenti  
& ha seco Christian condotti, e tratti,  
e son nascosti nel monte Siratti.

**La selua doue sono, e qua vicina**  
màda per quello, e pe' sua buò cōpagni,  
e lui ti mostrerà vna piscina,  
che se in qlla il tuo corpo isfermo bagni

**mondo sarai per la virtù diuina**  
dotato di sublimi doni, e magni,  
hauuto che da quello harai il battesimo  
fa dilatar per tutto il Christianesimo.

**Partonli gl'Apostoli, e Costantino**  
suegliato dice a' suoi ministri,  
**Ministri mia vdate il mio precetto**  
vostro camino adesso piglierete  
inuerso il monte che Soratte è detto  
doue Siluestro quiui trouerrete  
leuategli dal cuor ogni sospetto,  
e da mia parte gli comanderete,  
che venga qui dinanzi a mia presenza  
e non gli fate alcuna violenza.

**Vanno i Ministri, e san Saluestro gli**  
vede venire, e dice,

**Verso di noi veggo venir soldati,**  
e quel che voglion non possian sapere  
forse che noi saremo hoggi citati  
a corte come già mi par vedere  
siamo al martirio tutti preparati,  
& a patir per Christo habbian piacere,  
e mene par vedere espressi segni  
preghiamo Dio che cene facci degni.

**Giunti i soldati, dice il Centurione.**  
Da parte dell'eccelfo Imperadore  
venga Siluestro, e gli altri sua aderenti  
dinanti a quel che vi vuol far honore,  
e non temete che vi dia tormenti.

**Risponde San Siluestro.**

**Con gaudio ne vegnam senza timore,**  
perche viuiam sempre lieti, e contenti.

**Dice il Centurione.**

**Hor su mettianci tutti quanti in via**  
da noi harete buona compagnia.

**Giunti che sono, l'Imperadore chi-**  
nando il capo dice a San Siluestro.

**Ben venga il mio Siluestro caro, e degno**  
che merita da me honor, e gloria.

**Risponde San Siluestro.**

salute



salute sia al tuo Imperio e Regno  
e sopra quel dal ciel venga vittoria.

Risponde Costantino.

Dormendo ho uisto vno stupēdo segno,  
che sempre mi sarà nella memoria  
venuti sono a me due magni dei,  
che tuo nome m'han detto, e chi tu sei.  
Mondarmi dalla lebbra m'han promesso  
se ne la tua piscina io son lauato,  
e tanto amor nel core m'hanno impresso  
che tutto a Christo mi son rimutato  
per qsto a mia presenza t'ho intromesso,  
acciò ch'io sia da te ammaestrato,  
dimmi caro Siluestro quel ti pare  
ch'ogni tuo buon consiglio vo seruare.

Risponde san Siluestro

Quei dua che vedesti in visione  
non sono Dei, ma ben serui di Dio,  
vere colonne di religione  
Pietro con Paulo santo giusto, e pio,  
a quei tu porterai diuotione,  
& rendi a lor honor con buon disio.

Risponde Costantino.

Se lor figure mostrar mi potessi  
li conoscerei quando le vedessi.

San Siluestro dice al suo  
Diacono.

Hai tu portato teco quel quadretto  
doue son le lor faccie figurate

Risponde il Diacono.

Io porto a Pietro e Paulo tanto affetto  
che meco lor figure ho qui portate.

Risponde Costantino.

Con desiderio di vederle aspetto  
se le son del lor volto ben formate

Il Diacono le mostra, e Costantino  
segue.

Simil son queste a quelle, e molto eguale  
e paion fatte proprio al naturale.

Risponde San Siluestro.

Se dalla lebbra tu vuoi esser mondo  
bisognati riceuer il battesimo,  
e rinegar il diauol del profondo,  
& in tutto lasciar il paganesimo,  
e confellar col cuor lieto, e giocondo  
la fe Chriltiana per te sol medesimo,

Risponde Costantino.

al diauol, e sue pompe io rinunzio,  
e la Chriltiana fe vera pronunzio.

San Siluestro pone Costantino nella  
Fonte, e dice.

Io ti battezzo magno Imperadore  
nel nome degno del Padre, e Figliuolo,  
e del Spirito santo ver' amore  
che tre persone sono vn Dio solo  
hor t'è rimesso ogni commesso errore  
il corpo è mondo di sua pena, e duolo

Viene vn splendore dal Cielo, e Co  
stantino dice.

Sopra di me vien la diuina luce  
che nel mio cor il santo amor produce.

Costantino esce della fonte, e dice  
Hor mondo son del corpo, e della mente  
di che Christo Giesu sempre ringratio,  
hor sent'io il cor in quel tutto feruente  
e di laudarlo non farò mai satio  
ò trino & vno Dio signor potente

a far buon'opre dammi tempo e spatio  
S. Siluestro lo veste di bianco e dice.

Riceui in dosso questo bianco manto,  
il qual dimostra che sei puro, e santo.

Costantino monta in sedia e dice.

A la mia madre posta in oriente  
tutto il procello occorso fate noto,  
benche la segui la Giudea gente  
sendo il cor suo verso quella moto  
a noi forse potrà mutar sua mente,  
e di Christianità far vero voto  
tal gratia a quella il sommo Dio cōceda  
che alla Chriltiana fede ancor lei creda.

Hoggi



Hoggi si facci per ciascun gran festa,  
& al viuente Christo honor si dia,  
à chil bestemmia ne vadi la testa,  
e della terra sia leuato via  
nessuno sforzi nostra legge honesta  
creder à quel, ma libero ogn'vn sia,  
perochè il bene à Dio non è accetto  
quàdo l'huò è per forza à quel còstretto

Il Giouane con la cetera licenzia il  
popolo.

Per hoggi basti hauer veduto parte  
del gran misterio che si rappresenta  
doman nel reito vserem maggior arte  
che piu esperto nel far l'huom diventa  
non si dia laude più à Giove, e Marte,  
ma là lor setta sia distrutta, e spenta,  
e dica ogn'vn che tal misterio ha visto  
cresca il regno di Dio, e viua Christo.

## SECONDA PARTE DELLA Rappresentazione, che si recita il di seguente.

Vn Giouane con la cetera in  
mano dice.

**I**l magno Costantino à Dio conuerso,  
à tutto il mondo fu lucente specchio  
che sèdo prima à Christo tutto auerso  
depose il suo costume antico, e vecchio  
e rimutando in bene il tempo perso  
alla diuina fede porse orecchio,  
e quella fece in tutto dilatare  
per ogni terra, & l'isola di mare.

Vinse contra Giudei il gran conflitto  
per mezzo di Siluestro buon pastore  
la madre il Giudaesmo derelitto  
confessò Christo vero Saluatore  
per suo comandamento, e suo editto,  
si ritrouò la Croce del Signore.

la qual'è lo stendardo, è vero segno  
che ci conduce nel celeste regno.

Costrinse ancor Siluestro il gran dracone  
che daua morte à molti col suo fiato  
pien di veleno, e per questa cagione  
da quel fu molto popol battezzato,  
e con la sua dolce predicatione  
il nome di Giesu fu dilatato  
à ricener questo hoggi ci resta  
per dar perfezzione à nostra festa.

Vn Cauallaro vien sonando il corno, e  
giugne à Costantino, e dice così.

A vostre lettere magno Costantino  
di Helena portò le tue responsiue  
velocemente ho fatto gran camino  
portando nuoue ch'ella è sana, e viue.

Porge le lettere, e Costantino lette  
quelle dice.

Dinanzi à ogni nobil cittadino  
vo che ti sappi tutto quel che scrine

Porge le lettere al Cancelliere, e segue.  
Leggi qui Cancellier mio seruitore  
acciò ch'ogn'vo'intendi lor tenore.

Il Cancelliere legge la lettera.

Al suo Augusto figlio Costantino  
Helena madre sua dice salute  
per tue lettere intendo il tuo destino  
che son tue membra sane restitute  
procede questo dal culto diuino  
per l'idolatre da te distitute  
ma sol ti veggo incorso in vn'errore  
che adori vn Crocifisso per Signore.

La vera fede e quella de gli Hebrei  
come per molti modi m'han dimostro,  
conosci il grand'error doue tu sei,  
e degnati seguire il corso nostro  
stolta da ciaschedun detta sarei  
s'io m'inchinassi à tener l'error vostro,  
però figliuol diletto sia contento  
di consentire al mio buon documento.

Dice



Dice Costantino al Cancelliere.  
Riferiui in dietro Christo essere Dio  
promesso, e detto in lor legge Messia,  
e questo adora, e seguita il cor mio  
concetto e nato d'vna Vergine pia,  
per dimostrarli il ver che seguitio,

scriui che la si metta presto in via,  
e venga a Roma e menti i sua dottorio,  
e scoperti saranno i lor errori.

Il Cancelliere scriue, e spaccia il ca-  
uallaro, e Costantino dice a' suoi  
cosi.



Il mio palazzo a Dio vo dedicare,  
e detto sarà il Tempio Laterano  
per questo apertamente vo mostrare  
al popol, e Senato mio Romano  
che'l uero Dio ciascun debba adorare  
lasciato il culto delli Dei profano,  
e di mia man uo porre il fondamento  
per dimostrar quanto ne sia contento.

Costantino discende di sedia, e pi-  
glia una marra, e disegna il fonda-  
mento & dice.

Per questo uerso cauate la fossa  
parando il fondamento all'edifitio  
Cominciano a cauare, e Costantino  
segue.

Da uoi ogni pigrizia sia rimossa

& io darò principio al uostro offitio  
Piglia in su la spalla un cofano do-  
rato, pien di pietre, e segue.

Il peso uo portar giusta mia possa  
per acquistar da Dio suo beneficio

Da la uolta al cofano, e uota i sassi,  
& segue.

Nel primo luogo le pietre quadrate  
ponete, e sopra quelle edificate.

Mentre, che edificano giugnè il Ca-  
uallaro ad Helena Imperatrice, e  
dice.

B

Da

Rappresent. di Costantino Imperatore.



Da Roma infino a qui son già tornato,  
& ho portato lettere di nuouo  
per caminar son tanto affaticato,  
che per l'affanno a pena io mi muouo.

Helena gli da vn fazzoletto pien di  
danari, e dice.

Tien qui che vo che sia remunerato.

Risponde il Cauallaro.

Hor ben dico io che contento mi trouo

Risponde Helena.

Non è guadagno che sia tanto lecito  
quanto è il tuo essendo sì sollecito.

Legge Helena la lettera, & dice a'  
dottori de gli Hebrei.

Dottor di sacra legge Hebrei valenti,  
dal mio figliuolo Augusto ho riceuta  
lettera tal che vi farà intenti  
a dimostrar la vostra mente acuta,  
che vuol ciascun di voi si rappresenti  
a Roma meco a far vna disputa  
desiderando che s'intenda, e veda,  
se si cōuien che quello in Christo creda

Risponde il primo Dottore, &  
dice.

Non dubitar, o sacra Imperatrice,  
che si vedrà quanto val nostro ingegno  
sperian portarne vittoria felice.

e con disputa, e con mirabil segno

Dice il secondo Dottore.

Certo sarà come il Dottor vi dice  
che di vittoria parci hauer il pegno.

Risponde Helena.

Da poi che congregati molti sete  
a Roma meco tutti ne verrete.

Vanno a Roma, e quando Costanti-  
no vedela madre si leua di sedia, e  
valle incontro, & abbracciala, e dice

Ben venga alla città la madre mia  
qual già vn tempo fa non ho veduta

Risponde Helena.

Caro figliuol il ben trouato sia  
per far quel che mi scriui son venuta

Risponde Costantino.

Tu hai condotto vna gran compagnia

Risponde Helena.

Da quello spero sarò mantenuta  
nel creer mio con vera sapientia  
come ti mostreranno alla presentia.

Costantino, & Helena si pongono  
a sedere allato, & Costantino dice a  
San Siluestro.

Siluestro chiama ancor i tua dottori,  
che in disputa ti porghino aiuto.

Risponde San Siluestro.

Io spero in Christo Signor de' Signori,  
che sol col mio parlar io gli confuto  
& vo mostrar' i lor peruersi errori,  
e che'l Messia non hanno conosciuto

Dice Costantino.

Giudici sien Zenosilo, e Gratone  
che son pagani, e viuon con ragione.

Nessun di lor potrà esser sospetto  
alle due parti sendo d'altra setta  
in lor mai se trouato alcun difetto  
Filosofi di mente sana, e retta.

Risponde Helena.

Per la mia parte volentier gli accetto

Dice Costantino.

In punto ogn'vna a disputar si metta  
Votati a' Filosofi e segue.

Zenosilo, e Cratone ascolterete,  
e quel che è retto voi giudicherete,

Dice Cratone.

Acciò che si conosca qual'è il vero  
andrò secondo il mio veder humano  
giudicherò col cor tutto sincero,  
e spero mio giudizio non fia uano

Dice Zenosilo.

Io non ui mostrerò bianco per nero,  
ma seguirò mio intender uero, e sano.

enon



e non mi partirò dalla giustitia,  
però che la sarebbe gran nequizia.

Posti i Giudici a sedere, dice il primo Dottore Hebreo a S. Siluestro.  
Vn solo Dio la nostra legge pone  
& adorar più Dei è Idolatria  
prouansi ancor per natural ragione,  
che a uno Dio si debbe honor di latia,  
ma uoi siate d'un'altra opinione,  
che ponete tre Dei distinti in patria  
quest'è il maggior di tutti i vostri errori  
che fa disordinati i vostri cuori.

Risponde San Siluestro,  
& dice.

Vn solo e uero Dio noi confessiamo,  
e tre persone in una sola essenza  
e di quel che così certo crediamo  
in uostra legge n'habbiám'euidenzia  
Dio padre, Dio figliuol esser trouiamo  
Dio spirito procedente con clemenzia.

San Siluestro piglia vna veste, e fa  
tre pieghe, e segue.

Che tre p'sone sien vn Dio solo, e degno  
tre pieghe in vn sul panno ne dan segno

Risponde il primo Dottore  
A tue parole non posso rispondere  
e già mi chiamo superato, e vinto  
conosco il tuo parlar di tanto pondero,  
ch'al mio ingegno ha posto vn grã pro-

Il secondo Dottor dice, (cinto  
Non creder me come costui cōfondere.  
che di forte ragione io sono accinto  
voi tenete per fede l'impossibile,  
che Dio in carne humana sia passibile.

Risponde san Saluestro  
dicendo.

In sua natura Dio non può patire,  
ma la natura assunta fu soggetta  
a passione, & a voler morire.  
ch'alla humanità morte s'aspetta

la morte a quel doueua peruenire  
fu da vostri Profeti ancor predetta  
Risponde il secondo Dottore.  
E fu pur morto come vn seduttore.

Risponde san Siluestro.

Morte innocente il fece Redentore  
Però, che doppo morte è suscitato  
a gloria sempiterna, & immortale

Risponde il secondo Dottore.

Questo vorrei che mi fosse prouato,  
che'l parlar senza proua poco vale

Risponde San Siluestro.

I sua miracoli hanno dimostrato,  
che gliè viuente a gloria trionfale

Risponde il secondo Dottore.

Vorrei che mi mostrassi i suoi miracoli  
Risponde San Siluestro.

Se veder tu gli vuoi leua gli ostacoli.  
Chi ha dinanzi a gl'occhi posto il velo  
non può conoscer quelli interamente  
se tu voltassi gl'occhi verso il Cielo  
sarebbe illuminata la tua mente  
di tua openion il troppo zelo,  
ti fa oscuro quel ch'è rilucente

Dice il terzo Dottore.

Tutti d'accordo ne dien testimonio,  
che fatti son per virtù del demonio.

Risponde San Siluestro  
e dice.

Dunque e miracol de' Profeti vostri  
ancor son fatti per virtù diabolica  
e se quei son da Dio, ancor i nostri,  
come confessa la dottrina Apostolica  
per tutto'l mōdo gran segni son mostri  
per la virtù della fede catholica,  
e negar non si può quel che è sì chiaro.  
se non da chi nel cuor ha il fiel amaro.

Zambri Hebreo.

Et io ancor farò cose stupende  
nella presenza di tutti costoro

B a ia



in mente che la lite nostra pende  
fate venir qui vn feroce Toro  
e con parola che nessuno intende  
gli vo dar morte senza alcun dimoro.

Dice Cratone.

Il Toro si conduchi qui presente  
che far tal proua è ben conueniente.

Mentre che vanno pel Toro dice

S. Siluestro.

Date vorrei mi fussi dichiarata  
questa parola che vuoi proferire.

Risponde Zambri.

Non fu mai quella vdità, e dimostrata,  
però per modo alcun non la vò dire.

Risponde San Siluestro.

Dimmi Zambri come l'hai tu imparata

Risponde Zambri.

Il mio secreto non ti voglio aprire,  
basta ch'inuoco il nome santo, e pio  
del vero Creatore, e magno Dio.

Risponde San Siluestro.

La sia parola di negromantia,  
e dubito non facci qualche incanto.

Risponde Zambri.

Presto vedrai che cosa quella sia,  
e contra me non ti potrai dar vanto

Condotta il Toro dice il Capitano  
de fanti.

Condurre il Toro a pena habbiam balia  
e bisogna tenerlo qui da canto.

Risponde Zambri.

Senza timor suo legami sciogliete,  
che presto morto in terra lo vedrete.

Sciolto il Toro Zambri gli parla nel  
l'orecchio, & il Toro cade morto

Zambri dice a San Siluestro.

Sei tu Siluestro del miracol chiaro,  
vedi che'l Toro a mia parola è morto

Risponde San Siluestro.  
dicendo.

questa non è gran cosa fratel caro  
dar morte a vna bestia si di corto,  
ma se di vita tu gli dai riparo  
confesserò al tutto hauer il torto,

Dice Zenofilo.

Siluestro parla con ragione, e bene  
fiscitar quello adesso ti conuiene.

Risponde Zambri.

A fiscitar già quel non mi da il cuore,  
però che mia virtù non è infinita,  
all'hor dirò ch'io son in grand' errore,  
se quel Siluestro riducesi a vita.

Risponde Santo Siluestro.

per dimostrar di Christo il vero honore  
a far questo il suo santo amor m'inuita,  
contento sono al miracol procedere  
se tutti promettete a Christo credere.

Dice Helena.

Per parte di noi tutti, io vi prometto,  
che se tanto miracol noi veggiamo  
vniti insieme senza alcun rispetto  
alla Christiana se ci conuertiamo.

Dice Cratone.

Come parlate nel nostro conspetto  
vostra promessa rata, e ferma habbiamo

Dice Zenofilo.

Se tale esperienza sia veduta  
terminata sarà nostra disputa.

San Siluestro s'inginocchia, & oran  
do dice.

Signore estendi la tua man potente  
i tua mirabil segni in noi rinnoua  
acciò che vegga ogni popolo, e gente,  
che miglior fe di nostra non si truoua  
dimostra tuo miracol euidente,  
che sia nella tua fede vera proua.

Voltafi al Toro, e segue  
dicendo.

Per la virtù di quel che morì in Croce  
leuati viuo su Toro feroce,

Di subito



Di subito il Toro risuscita, e Cra-  
tone dice.

Veduta questa grande esperienza  
nel giudicar noi lian già risoluti  
in fauor de' Christian dian la sentenza  
perche i Giudei da lor sono sbattuti

Dice Zenofilo.

Côfermo quel che è detto cō prudētia.  
e preghiam d'esser tutti riceuuti  
alla Christiana fe qual'è verace,  
come ciascun può esser già capace.

Helena dice.

O magno, e vero Dio hor veggo espresso  
la verita della Christiana fede,  
Christo verace Dio esser confesso  
e la mia mente in quello spera, e crede,  
il suo amor, e nel mio cor impresso,  
e per sua grazia questo sol procede  
Voltati a Costantino, e segue  
dicendo.

Figliuol mio caro Augusto Costantino  
alla tua fede volentieri m'inchino.

Dice Costantino.

Quel che con puro cor cerca d'intendere  
la verita di quel che debba credere,  
Dio gliela moltra, e glla fa conprēdere  
benche l'ingegno si dimostri eccedere,  
la diuina bonta si vede estendere  
sopra di chi vuol al ben far procedere  
da Dio tua volontà vedi esaudita,  
in vera fede essendo stabilita.

Dice san Siluestro.

L'eterno Creator sia ringraziato,  
che sparso ha sopra voi suo chiaro lume  
& ha interamente rimutato  
il vostro prauo iniquo, e mal costume,  
ciascun di voi da me sia battezzato  
con acqua pura d'abbondante fiume,  
starete genuflessi tutti quanti,  
acciò vi battezziam con laudi, e canti.

Rappresent. di Costantino Imperatore.

Inginocchiati che sono san Silue-  
stro gli battezza, mentre che  
canta questa laude.

Viva Christo Re potente  
viva sua sacrata fede  
viva ciascuno che gli crede  
viva Christo in ogni gente

Questa fede in noi si spanda,  
e allargasi per tutto  
perche questo è il vero frutto,  
che'l Signor in terra manda.

Per sua grazia si diffonde  
questo ben tanto perfetto  
con dolcezza, e con diletto  
nelle menti pure, e monde  
Dio laudiam di tanto dono,  
e rendiangli honor e laude,  
che di nostre colpe, e fraude  
sol ci da vero perdono.

Gloria al padre, e al figliuolo  
gloria allo spirito Santo  
con letizia festa, e canto  
vero Dio vnico e solo.

Santa Helena dice a Costantino.

Figliuol mio caro sempre a me diletto  
felice, grata, e fruttuosa pianta  
ascolta volentieri il mio concetto  
ch'io ho pensato andar in terra santa,  
e ricercar quel legno benedetto  
doue mori chi ci dà grazia tanta,  
ch'intendo ritrouar tanto tesoro  
più prezioso che argento, & oro.

Risponde Costantino.

Madre diletta questo assai mi piace  
vã, e adempi il tuo buon desiderio,  
poi che di fede sei fatta capace,  
ricerca e truoua tanto gran misterio,  
io resterò per mantener in pace,  
i miei soggetti nel mio degno Imperio.

Risponde Santa Helena.

B 3 adesso



adesso è tempo di douer partire  
e meco venga ogn'vn chi vuol venire .

Santa Helena abbraccia Costantino  
e partesi co' Giudei conuertiti, &  
vã in Gierusalem , e per la via par-  
lando dice.

Poi che voi siate a Christo già intromessi  
io vò che mi facciate vn gran seruizio  
se il luogo dou'è sua Croce voi sapessi  
me ne darete chiaro , e vero indizio  
e se per voi questo intender potessi  
reputerollo a un gran beneficio



Risponde il primo dottore conuer-  
tito, & dice.

Come in Gierusalem giunta farai  
il luogo dou'ella è posta intenderai  
Giunti che sono dice il primo dot-  
tore .

Regina se tu vuoi intender il uero ,  
doue si troua la Croce nascosta  
ti dirà Giuda Hebreo tutto l'intero ,  
che in secreto sia doue l'è posta  
manda per lui, che come credo, e spero,  
dinanzi a tua presenza sia a tua posta  
Santa Helena dice al paggetto .

Con prestezza ua uia dextro paggetto  
e conduci qui Giuda al mio conspetto.

Il paggetto troua Giuda con altri  
Giudei, e dice .

Alla Regina ne venghi al presente  
quel che fra uoi è Giuda nominato  
Risponde Giuda .

Io son quel desso, e vengo prestamente  
uorrebbermi ella per conto di stato.

Risponde il paggetto .

Nò, ma per altro, uien sicuramente  
la vuol gli sia da te manifestato,  
doue nascosta sia la santa Croce ,  
nella qual patì Christo morte atroce.

Dice Giuda al paggetto .

Piglia la uia paggetto alquanto auanti  
e di alla Regina che uegnamo  
insieme



insieme accompagnati tutti quanti  
per dirgli tanto quanto ne sappiamo  
Il paggetto v'innanzi, & Giuda di-  
ce a' compagni.

Saren tutti d'accordo vigilanti,  
et al segreto di saper neghiamo,  
che comeli trouassi questo legno  
noi perderemo tutto il nostro regno.

Giunti alla Regina dice Giuda.

Regina degna ci siam presentati  
per dar obediencia a vostra voce  
io detto Giuda, e gli altri sian parati  
far quel possiam col cor pròto, e veloce

Risponde santa Helena.

Tutti sarete da me premiati  
se m'insegnate di Christo la Croce.  
Giuda non mi tener questo coperto  
perche m'è detto che tu lo sai certo.

Risponde Giuda.

Come volete ch'io'l possa sapere  
che fu nascosta già son trecent'anni  
vorrei poterui fare ogni piacere,  
e non crediate che in questo v'inganni.

Risponde santa Helena.

& dice.

Giuda farai contento il mio volere  
acciò che non incorra in pene, e danni  
se tu e gli altri nol vorrete dire  
di cruda morte vi farà perire.

Risponde Giuda.

Madonna volentier l'insegnerei,  
se il luogo dou'ella è certo sapessi  
Dice vn Fariseo.

Nè io, nè altri de' compagni miei,  
questo sappiamo e nò c'è ch'il confessi  
Santa Helena dice.

Fate ministri che questi Giudei  
sien tutti nella fiamma, e fuoco messi  
poi che nò vogliò dirmi quel che fanno  
vedren come nel fuoco gli arderanno.

Il Fariseo dice.

Diponi sacra Regina il tuo furore  
se intender vuo da noi la verità  
aprir noi ti vogliamo il nostro core  
e narrare il processo come stà  
sol Giuda qui più antico e maggiore  
dou'è la Croce interamente sà,  
che da progenitori ha per decreto  
infino a morte tener tal secreto.

E poi nel fine dirlo a vn sol figliuolo  
come hanno fatto tutti i suoi passati  
libera noi da tanta pena e duolo  
che senza colpa noi sian tormentati.

Risponde santa Helena.

Rimanghi in mia presenza Giuda solo  
voi altri tutti siate licenziati.

Partendosi il Fariseo dice a Giuda.

Giuda non esser ostinato al dire  
rimanti sol che ci vogliam partire

Partonsi & S. Helena dice a Giuda.

Hai tu Giuda mutato il tuo pensiero  
sei tu ancora al mio voler disposto

Risponde Giuda.

Sono, e farò del parer che prima ero,  
e la Croce non so come ho proposto

Risponde santa Helena.

Poi che costui non mi vuol dir' il vero  
fate che sia in vn pozzo secco posto  
e senza cibo tanto in quello stia,  
che muoia, o ver che v'èga a voglia mia

Risponde Giuda.

Benche facciate di me ogni strazio  
altro da me voi non potete intendere  
per quello non sarà vostro cor sazio.  
facendomi nel pozzo giù discendere

Dice santa Helena a Bonifazio.

Piglia le fune esperto Bonifazio  
e per le braccia fa Giuda sospendere  
e calar giù nel pozzo sano, e viuo,  
e come ho detto sia di cibo priuo.

B 4 Tutte



**Risponde Bonifazio.**

Tutto quel vostra Signoria m'impone  
farò con diligenza, e con prestezza  
Voltasi Bonifazio a Giuda, & segue  
così.

Vien, che legar ti vo come vn poltrone  
e come stolto che'l mal non apprezza.

Lo pone sul pozzo a sedere con le  
gambe drento, e segue.

Vuotu mutarti ancor d'opinione  
e por da parte questa tua durezza.

**Risponde Giuda.**

Serua pur di Madonna, e sua comandi,  
e fa che destramente mi comandi.

Bonifazio co'sua compagni lo man  
don giù, & Giuda dice.

Oimè, oimè, deh fate piano  
non mi mandate così forte a scosse

**Risponde Bonifazio.**

Perche ti sei portato sì villano  
meriteresti ancor maggior percosse,  
ma se tu vuoi ch'io ti sia hoggi hu mano  
le tue ostination da te sien mosse,  
e non risponde, e par ammutolito,  
andianne che si ritroua a mal partito

Torna Bonifazio a Santa Helena, &  
dice.

Noi habbiam Giuda nel pozzo calato,  
e nel fondo di quello è rimasto,  
mai più non viddi vn tal sì ostinato,  
che star volessi senza cibo, e pasto,  
e tanto fussi di cor indurato,  
che star volessi senza alcun pasto,  
quãto questo proteruo, e gran superbo  
che vuol morir cò piãto, e lutto acerbo

Dice il primo dottore.

Altro che lui non può manifestare  
questo secreto a vostra degna corte,  
e però far si vuol quel domandare,  
se lo vuol dir nanzi che venga a morte

**Dice Bonifazio.**

Prima si lascierebbe attanagliare,  
che lo dicesse, e starà sempre forte,  
e non vorrà mai di quel pozzo vscire,  
ma in tal luogo sua vita finire.

**Dice Santa Helena.**

Come si sentirà morir di fame  
di grazia chiederà d'esserne tratto  
bisognerà mandarli giu il legame,  
che a tirarlo su sia forte, & atto  
porta vna fune, e panni vecchi, e strame  
innanzi che tu lo truoui morto affatto  
& se chiede d'vscirne instantemente,  
fa che fuor tu lo caui destramente.

Bonifazio va co'suoi compagni  
presso al pozzo, e dice loro.

Già è più di che fu nel pozzo messo  
quel che per se medesimo si confonde.

**Dice Giuda nel pozzo.**

O là chi passa per la via appresso  
degnisi costasù farsi alle sponde,  
oimè che dalla fame io sono oppresso,  
e chiamo e grido, e nessun mi risponde

Bonifazio si ta alle sponde del poz-  
zo, e dice.

O Giuda sei tu viuo che vuoi tu.

**Risponde Giuda.**

Vorrei che mi tirassi costasù.  
La fame tutto'l corpo mi diuora,  
e già mi veggio a morte propinquare.

**Risponde Bonifazio.**

Sei tu ostinato insin'ad hora.

**Risponde Giuda.**

Si son, ma io mi vò tutto mutare  
però innanzi sia morto trami fuora,  
acciò ch'io possi la Croce mostrare,

**Risponde Bonifazio.**

Pur t'arrendesti per la fame grande,  
hor meriti d'hauer buone viuande,

Bonifazio gli porge la fune, e segue.

**Piglia**



Piglia la fune, e questi vecchi panni  
e legherai ben sotto le braccia.

Tiralo su, e segue.

Tratto farai di tanti grandi affanni  
per tanto ogni dolor da te discaccia.

Risponde Giuda.

Tirate piano riparando a' mia danni.

Risponde Bonifazio.

Guarda pur non percuoter la tua faccia

Risponde Giuda.

Oimè pian ch'io son mezo disfatto

Risponde Bonifazio.

Nò gridar più che già fuor tu sei tratto.

Dice Giuda quando è fuor del pozzo così.

Datemi da mangiar qual cosa presto  
che tutto per la fame vengo manco

Risponde Bonifazio dandogli delle confezzioni.

Tien qui che molto bene gliè honesto  
ch'io veggo il corpo tuo afflito, e stàco  
apri la bocca, piglia, e mangia questo  
che ti farà robusto forte, e franco,

Risponde Giuda.

Già mi comincio tutto a rihauere.

e parmi ancor di caminar potere.

Vanno a Santa Helena, & Bonifazio dice così.

Dinanzi a te vegnan sacra Regina, (so  
che Giuda tratto habbià del pozzo adesi

Dice Giuda.

La fame grande, e la grazia diuina,  
mi muoue a far che'l ver tutto confesso,  
affai mi dolgo della mia ruina

e veggo il dō che m'ha'l Signor cōcesso  
venite con la corte tutta quanta,  
che dimostrar vi vo la Croce santa.

Vanno doue è la Croce, santa Helena  
per la via dice.

Sia sempre ringraziato il magno Dio,  
che ci vuol consolar in questo giorno,  
che veramente gliè clemente, e pio,  
e di glōria suprema sempre adorno.

Peruenuti al luogo dice Giuda.  
Io sento già commouer il cor mio,  
perche la Santa Croce è qui d'intorno,  
cauate qui la fossa in deuotione,  
mentre che noi farem qui orazione.

Fanno la fossa, & Giuda inginocchiato dice.

Signor, che'l cor nel petto mhai cōmossa  
dimostra in questo giorno tua potentia  
e quel che per mia forza far non posso,  
supplisci tu con la tua gran clementia,

Viene vn tremuoto, & Giuda segue.  
Oimè cō grā tremuoto il luogo è mosso  
per diuina virtù e prouidenza (so  
hor ben confesso che la fe Christiana  
sola esser vera, e ogn'altra esser vana.

Appare vn Demonio a Giuda, e dice  
O Giuda pensa il mal che tu hai fatto  
a riuelar questo tuo gran secreto,  
tu sei ben diuentato stolto, e matto  
meglio era che tu fussi stato cheto,  
già trassi Giuda al tradimento, e patto,  
contra di Christo, & fecilo inquieto,  
e da te Giuda io son hoggi tradito  
poi che tu sei a Christo conuertito.  
Ma io commouero vn gran Signore  
contra dite che ti farà gran guerra  
e rimuouer farà tutto il tuo core,  
e tornerai a tua Giudea terra.

Risponde Giuda.

Non ho di te ne di nessun timore,  
che mi soccorre Dio qual mai non erra  
io sono, e sarò sempre vnito a Christo,  
però di mal alcun non mi contristò.

Il Demonio si fugge, e S. Helena  
dice così.

Sta



Stà forte Giuda nella santa fede,  
che'l diauol ti vorrebb'oggi cōfondere

Risponde Giuda. (de

Già mia mente, e mio cor a Christo cre-  
per. grazia che da Dio mi veggo in fon

Dice Santa Helena. (dere.

Dal vero, e magno Dio questo procede  
che ha saputo al diauol ben. rispondere

Giuda poi che cauata è già la fossa  
entraui acciò veder la Croce posta.

Giuda entra nella fossa, e dice.

Ecco tre Croci poste qua nel fondo  
ma non possiam conoscere, e sapere,  
qual sia del tanto Redentor del mondo  
che tutte tre sono in vn modo intere

Santa Helena dice.

Trale qua fuor ch'io sēto il cor giocōdo  
ce ne potren chiarir com'è qui giunto.

Dice Giuda vedendo alcuni portar  
vn morto.

Qua certi veggo portare vn defunto  
ce ne potren chiarir com'è qui giunto.

Giunto il morto dice Santa Helena.

Posate in terra il corpo che portate,  
e tutti genuflessi alla presenza  
con gran diuozione Dio pregate,  
che cene mostri chiara esperienza  
queste tre Croci appresso qui portate  
con grand'humiltà, e riuerenzia  
e quella che al morto dara vita  
sarà di Christo di virtù infinita.

Inginocchiati in terra, Sant'Hele-  
na pone vna Croce sul morto, di  
cendo.

Prima di questa noi faren la proua  
farete in tanto orazion. mentale  
poi che niente questa prima gioua  
piglià quest'altra a quella prima eguale,  
Pon la seconda, e segue.

Ne ancor questa ce ne mostra proua  
e l'vna, e l'altra miracol non vale.

Pon la terza, e segue.

Questa sel'è di Christo senza ostacolo  
vedren di certo che farà il miracolo

Di subito il morto risuscita, e dice.

Per virtù dalla Croce del Signore  
da morte a vita io son risuscitato  
rendere meco a Dio gloria, & honore,  
che del gran dubbio v'ha certificato

Santa Helena dice.

O santo, e vero nostro Redentore  
di tanto don da noi sia ringraziato  
hor mi chiamo contenta e consolata  
da poi ch'io ho la tua Croce trouata.

Santa Helena inginocchiata alla  
Croce dice.

O sacro santo, e prezioso legno  
sopra del quale patì Christo la morte  
a noi s'è fatto glorioso, e degno,  
che dall'eterno regno aprì le porte,  
tu sei della salute il fido pegno  
che ci conduci alle celeste corte,  
ò Croce santa di buon cort'adoro  
che in te si truoua il nostro gran tesoro.

Piglia e chiodi in mano, e segue  
dicendo.

O chiodi dal Signor santificati  
quanto diletto nel vederui sento  
del sangue del Signor fusti bagnati,  
quando dato gli fu crudel tormento  
però da me voi sarete baciati  
con dolce pianto, e cordial lamento

Piglia il titolo, e segue.

Quest'è quel titol di tre lingue ornato,  
che scriuer fece il Principe Pilato

Tutti adoran la Croce, & baciano  
chiodi, & cantasi questo Hinno  
come. Pange lingua gloriosi.

Christi



Christi Crucem adoramus,  
Læta promptitudine  
Clauos eius honoramus  
Omni rectitudine  
Eius titulum laudamus.

Santa Helena dice al primo dottore  
così.

Tu che di legge sei primo dottore,  
e mostri hauere spirito diuino  
da me eletto degno Imbasciadore  
inuerso Roma piglierai il camino  
due chiodi della Croce del Signore  
darai in propria mano a Costantino  
di chela croce ancor trouata habbiamo  
della qual vna parte gli mandiamo.

Santa Helena gli dà due chiodi, &  
vna parte di Croce, & l'imbascia  
dore dice.

Sarò fedel in questo ministerio,  
e pienamente seruirò il mandato  
però che sempre ho gran desiderio  
farui seruizio honesto, degno, e grato,  
e'l caminar vi sarà refrigerio,  
che volentier io seruo a vostro stato.

Risponde santa Helena.

Così mi piace, va fa con effetto  
quanto per me t'è comandato, e detto.

Partesi l'imbasciadore accompagna  
to, & giunto dice a Costantino.

Sacro Signor tua madre tanto amata  
mi mada a farti vn degno, e grà presente  
di Christo hauendo la Crocetrouata  
qual ha prouata vera certamente,  
di quella parte per me t'ha mandata  
che la conserui diligentemente  
ancor due chiodi a tua degna eccellèzia  
ti manda come vedi alla presenza.

Mostragli la Croce, & i Chiodi, &  
Costantino dice.

Riceuer non poteuo maggior dono,  
quanto questo sì degno, e glorioso  
se mai fu contento, hoggi piu sono,  
e parmi hauer trouato vn gran riposo  
io ne ringrazio il Signor santo, e buono  
che si dimostra a noi sì grazioso.

Inginocchiassi, e segue.

O Croce santa, ò chiodi benedetti  
io vi riceuo, e tengo cari, e stretti.

Posti a sedere segue.

In questo punto ho fatto vn mio cōcetto  
che forse a molti darà marauiglia  
per vo vn chiodo sotto il mio elmetto,  
e l'altro del caual porre la briglia,  
e di far questo solo io ho eletto  
per abbassar de' nimici le ciglia,  
quādo cō q̄sti in guerra andrò armato,  
da me sarà il nimico superato.

Vn barone tornando di fuori dice a  
Costantino.

Sacra corona send'io fuori stato  
ho visto cosa che m'è in dispiacere  
Licinio tuo collega, e tuo cognato  
si vede esser contrario a tuo volere  
dal bene al male gliè tutto mutato  
e cerca il magno imperio possedere  
contra di te armato ha la sua gente  
& in persona vien molto potente.

Contro a' veri Christian fatto auuersario  
cacciati tutti gl'ha della sua corte  
e con editto publico, e nefario  
a molti da tormenti, e crudel morte  
in carcer senza cibo necessario  
perir assai ne fa, e le sue porte  
apre a ciascuno che a far mal'è pronto  
e non fa piu de' virtuosi conto.

Risponde Costantino &  
dice.

Ben mostra contra me esser' ingrato  
che sempre a quello ho fatto beneficio,  
a mia



a mia società l'ho esaltato  
e datogli ogni degno, e magno officio  
la mia sorella per donna gli ho dato,  
e mi cerca condur' a tal supplicio  
venendo contro a me con moltitudine,  
per certo e' mostra grãde ingratitudine.  
Ma sopra ogn'altra cosa piu mi duole,  
che contro a Christo e' facci tãta guerra  
prima seguita quello, adesso vuole  
al tutto il nome suo mandar per terra,  
su presto armianci senza piu parole,  
che dimostrar io vo quanto quello erra  
da Christo spero vittoria eccellente,  
e domeren la sua feroce mente.

Mentre si mettono in ordine dice

Licinio a' suoi soldati.

L'Imperio molto meglio a me conuiene  
ch'al vil Costantin fatto Christiano  
indegnamente tale scetro tiene

hauendo preso vn culto falso, e vano  
da me riceuerete sempre bene  
se date aiuto a' mia potente mano,  
ch'io l'possi in q'tto giorno soggiogare  
che sol p' q'tto v'ho fatti hoggi armare.

Costantino dall'altra parte dice

a' suoi così.

Per la virtù della Croce di Christo  
e de' suoi santi ch'ioi qual io porto  
spero mandar per terra questo tristo  
e da me certo farà hoggi morto  
combatter contro a q'l non mi contristo  
ma tutti voi al conflitto conforto  
sperate nel signore Dio verace,  
che ci darà vittoria, e ferma pace.

Costantino col suo essercito va contra

Licinio, e vedendolo, dice Licinio.

Noi siam dall'auersario gia scoperti,  
andian forti, e gagliardi contro quello  
franchi





franchi soldati siate chiari, e certi,  
che noi farem di loro un gran macello  
nel'arme siate tutti quanti esperti,  
e dar potrete lor crudo flagello  
su presto contro a quelli adesso andate,  
& animosi la mischia appiccate

Appicconsi insieme, e riman uinto Li-  
cinio, morti molti de sua, & il Ba-  
rone di Costantino ne mena prigio-  
ne Licinio, e dice a Costantino.

Io t'ho condotto Licinio prigionero  
che nel combattere è stato sconfitto.

Dice Licinio a Costantino.

Non posso hauer contra di te ragione  
poi ch'io son superato, e tutto afflitto.

Risponde Costantino.

Di quanto mal tu hai ne sei cagione  
commesso hauendo un sì graue delitto  
che sèdo a Christo, e a me stato ingrato  
giustamente sei hoggi superato

Costantino si uolta a' suoi, e segue.

Legatel drieto al Carro trionfale  
mentre che con trionfo a Roma torno,  
là forza del Signor piu ch'altra vale,  
che dato ci ha uittoria questo giorno  
hora e quieto il Regno Imperiale,  
superati i nimici a uoi qui torno

Monta sul Carro, e segue,

Andià rendèdo a Christo honor, e laude  
che p' suo honor il cor mio tutto gaude

Giunti a Roma con suoni, dice  
Costantino.

Della uittoria ciascun facci festa,  
e solo a Christo se ne dia honor  
a far vn'altra cosa ancor ci resta,  
di morte dare al gran persecutore  
tagliategli di subito la testa  
per dare a ribellanti gran terrore,  
che viuer già non dè sopra la terra,  
ql ch'al Roman Imperio moue guerra.

Vn soldato taglia la testa a Licinio,  
Dipoi esce vn dragone d'vna cauer-  
na, e getta fuoco per bocca, e molti  
cascano morti, & il sommo Sacer-  
dote de gl'idoli dice a gl'altri.

Peggio è questo dragon, che pestilentia,  
dando ogni giorno morte a tanta gente  
non ci val cura far con diligentia  
contra tal bestia di fiato fetente  
li Dei contro noi vson gran potentia  
che loro oblation son tutte spente  
per proueder a tanto grand'errore  
si vuol far noto al magno Imperadore.

Vanno a Costantino, & il sommo  
Sacerdote dice.

Signor un gran dragon di uelen pieno  
esce fuor ogni giorno di sua tana,  
e col suo fiato, & infetto ueleno,  
da morte cruda alla gente Romana  
in modo tal che presto verrà meno,  
se non seruiam nostra legge pagana,  
poi che lasciato habbiamo il sacrificio  
sopra sol noi pagan uien tal suplizio.

Risponde Costantino,

Questo sol vien sopra vostra famiglia  
perche non date al uero Dio honor  
il gran dragon vostre gente scompiglia,  
Itando uoi ostinati in uostro errore  
se uoi farete quel che ui consiglia  
Siluestro santo giusto, e buon Pastore,  
quel ui trarrà di questo gran periglio,  
e uoi, uostre donne, e ciascun figlio,

Giugne San Siluestro con vna Cro-  
ce in mano, e dice a Costantino.

Salute, pace, e gran consolazione  
sia sempre a te signor, e al tuo regno,  
Christo m'ha fatto reuelazione  
benche riceuer quella non sia degno  
chi uadi, e legghi quel fiero dragone,  
portando della Croce il santo segno  
molti



molti alla fede si conuertiranno  
poi che tanto miracol uisto haranno.

Risponde Costantino.  
Adeffo eron uenuti i Sacerdoti  
a far del gran dragone a me querela  
permette Dio che quel dragō percuoti  
solo i pagani, e la loro parentela.  
e se saran da gl'idoli remoti  
riceueran dal uero Dio medela  
andiam Siluestro che mi par mill'anni  
che Dio rimedio dia a tanti affanni

Vanno presso alla cauerna, e giunti  
San Siluestro dice.  
Starete tutti qua fuor ginocchioni,  
& io co mia compagni andrò la drento,  
chiedete a Dio che ui concedi e doni  
che non habbiam della bestia spauento.

Si pongono ginocchioni, e santo  
Siluestro dice.  
Eccola uenir qua co fieri ugnoni  
la bocca aprendo per darci tormento  
in modo alcun nessun habbi timore,  
però ch'in uostro aiuto è il grā Signore  
Appressasi al dragone porgendo uer  
so quello la Croce e dice.

Per la uirtù di questa Santa Croce,  
doue fu morto il Saluator del mondo,  
io ti costringho bestia aspra, e feroce  
che stia giu ferma, e salda nel profondo  
fa che obedisca alla diuina uoce,  
acciò il popol Roman resti giocondo.

San Siluestro legandola dice.  
Io pongo al collo tuo questo legame  
per far che tu perisca qui di fame

Legato il dragone, San Siluestro  
dice a'Sacerdoti.  
Ciascun di uoi può esser certo, e chiaro,  
quanto di Christo sia la gran potentia  
al uostro error si troua un sol riparo  
di conuertirui, a farne penitentia.

Rispòde il som. Sacerdote de gl'idoli,  
Così facciamo, ò padre santo, e caro,  
e Christo confelsian con riuerenzia.

Risponde San Siluestro.  
Quando sarete in fede ammaestrati  
da me sarete tutti battezzati.

Dice Costantino.  
Io sento nel mio cuor tanta dolcezza,  
che quella non potrei mai riferire  
della sua fede Dio ci da certezza,  
e molta gente veggo conuertire,  
hor ben conosco la diuina altezza  
voler a tutto'l popol souuenire  
però ciascuno inchini a Dio sua testa,  
e laudi sua bontà con gaudio e festa.

I L F I N E.

Si canta il Te Deum laudamus,  
**CAPITOLO IN LAUDE**  
della santissima Croce, e delle sette  
parole che disse Giesu Christo.

**Q**uel santo legno tanto prezioso  
che per la morte ci condusse a vita  
per tutto'l mondo è fatto glorioso  
In quel dimostrò Dio bontà infinita  
per la morte di Christo tanto atroce,  
che l'huom mortale a grād'amor inuita  
Però ciascuno ascolti la sua voce,  
& vdirà le sue dolce parole  
qual con sua lingua disse su la Croce,  
Chi ben vede, e contempla quelle sole  
di sua salute prende gran dottrina  
e può farne gran frutto se lui vuole.  
In quelle mostra la bontà diuina  
a tutti quanti i giusti peccatori  
grazia abondante, e vera medicina  
Perdonò prima a'suoi persecutori  
l'ingiurie fatte per le stolte imprese  
imputando a ignorantia e loro errori.



Il braccio destro avn ladrone stese  
e quel guardò con suo clemente viso  
e perdonolli tutte le sue offese  
E disse sarai meco in paradiso  
in questo santo, e glorioso giorno  
e piu da me non sarai diuiso  
Staua la madre, e l'altre donne intorno  
a veder del signor tanto gran duolo  
che pel dolor il cuor mai non posorno  
Disse alla madre, ecco qui il tuo figliuolo  
Giuanni a me sempre tanto diletto  
gli altri dispersi, e lui qui teco solo  
Con voce disse al suo padre perfetto  
Heli, Heli, che m'hai abbandonato,  
ben ch'el mio sacrificio ti sia accetto  
Ogni misterio santo è consumato  
nella mia passione, & ogni vizio  
pel sâgue sparto è già da l'huo purgato  
Con grand'angustia, di poi disse, Sitio,  
e dato gli fu bere aceto e fiele  
acciò crescessi il suo crudo supplitio  
Gustar non volse il poto sì crudele  
ma crebbe nel suo cuor tanto dolore,  
che di sua barca al ciel voltò le vele  
Nelle tue man, disse, degno Signore  
ti raccomando lo spirito mio  
hauendo cerco sempre il tuo honore  
Così Christo patì vero huomo, e Dio,  
morte per dar a noi salute eterna  
voltando a se tutto'l nostro disio  
Sol per amor, e carità gouerna  
i sua eletti, e quelli al ciel conduce  
con sua benignità, e grazia eterna  
Nella sua Croce ogni bontà riluce  
per quel che volse in quella patir morte  
che di virtù è Capitano, e Duce.  
Per ordine di Dio, e non per sorte  
prédiam di questo legno il sacro frutto  
che ci conduce alla celeste corte

Per quella l'infernal regno è distrutto  
e le porte del ciel già sono aperte  
& in gaudio si conuerte il nostro lutto  
La Croce a Dio il peccator conuerte  
e di gloria celeste fa quel degno,  
benche le grazie non si vegghon certe  
Questo è quel glorioso, e santo legno  
in arbor della vita figurato,  
che frutto serua nell'eterno regno  
Nell'arca di Noè fu dimostrato  
per le misure di tal edificio  
nell'acque del diluuio fu levato  
Per dar a Faraone il gran supplitio  
per Moise la verga Dio incise  
al popol d'Israel in beneficio  
Piagò l'Egitto, e poi nel fine occise,  
i primi nati di Barbara gente  
con questa verga qual il Mar diuise  
E mostrò quanto Dio era potente,  
quando saluò del tenebroso Egitto,  
il popol suo oppresso crudelmente  
Così ancor il diauol è sconfitto  
per la virtù di questa Croce santa,  
che ci conduce pel camin diritto  
Questa è la fruttuosa, e fertil pianta  
in terra appresso l'acque radicata  
della qual Dauid Re, nel Salmo canta  
Fu nel deserto amara acqua trouata  
qual huom viuente non potea gustare,  
che fu da vn sol legno dulcorata  
Per quello effetto si può dimostrare  
come la Croce estingue il piato amar  
e fa quello in dolcezza commutare  
Chi dar vuole a sue piaghe buon riparo  
abbracci questa Croce con diletto  
e tenga tanto legno stretto, e caro  
E chi diuentar vuol buono e perfetto  
si specchi nella Croce a tutte l'hore  
& habbi quella impresa nel suo pecto  
Et



**E**a Christo ricorra di buon cuore  
 pregando quel che sua gratia gl'infonda  
 per condurlo a perfetto, e santo amore  
**L**a Croce lata, alta lunga, e profonda  
 quattro uirtù dimostra cardinale  
 per le quai de' suoi uitii l'alma e monda  
**F**ra le mortal queste son principali  
 qual d'ano ordine a nostra uita humana  
 e fanno al fin che l'alma al ciel poi sale  
**L**a uirtù della Croce ogni mal sana  
 come il serpente nel legno esaltato  
 e fa l'huomo atto alla uita Christiana  
**E**t chi si truoua di uitio piagato  
 a Christo uolti la sua faccia scura  
 e d'ogni sua malitia fia sanato  
**P**rodusse l'acqua già la pietra dura  
 dalla uerga percossa nel deserto  
 e gente Hebrea esser fece sicura  
**C**osì chi uol hauer da Dio buon merto  
 a Christo in Croce posto doni il core  
 e ponghi quel nel suo costato aperto  
**E** rendi alla sue Croce grand'honore  
 se uol al fin fruir il sommo bene  
 essendo in quella morto il Redentore

**D**ilatria adorar quella si conuiene,  
 che rappresenta Christo vero Dio  
 in croce steso a patir graue pene  
**E** però ciaschedun con buon disio  
 la croce adori co'suoi tanti chiodi  
 se l'huom uol diuentar clemente e pio  
**V**edrà quanta dolcezza ui si troui  
 quanto diletto, e consolazione,  
 e quanto nel ben uiuer ancor gioui  
**C**hi sua speranza nella croce pone  
 per quella dal signor grazie riceue,  
 che lo conducon presto a saluazione  
**O**gni gran pondo gli diuenta lieue,  
 perche l'amor lo fa lieto, e giocondo  
 mentre che uiue in questa uita breue  
**E** da peccati il cuor si truoua mondo  
 pel sangue santo del qual fu bagnata  
 la Croce dalla cima infino al fondo  
**D**i tanto dolce sangue decorata  
 per tutto'l mondo la Croce riluce  
 e le nostr'alme alla patria beata  
**C**on efficace grazia al fin conduce.

**I L F I N E.**

Stampata in Firenze appresso Giouanni Baleni, l'Anno 1588.





pio

ai

te,

ione

te,

ndo

breue

ndo

ma

ndo

ce

e.







